

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLA FEDERAZIONE UNIVERSITARIA CATTOLICA ITALIANA

C. C. con la Posta

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI

Sostenitore L. 20
Ordinario » 15

Ai fucini il giornale è inviato gratis
Un numero separato cent. 30

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni - Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL' "EDITRICE STUDIUM,"

STVDIVM

RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE

DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI FUCINI

DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 1800 — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10 % più la tariffa governativa.

Primo Convegno

Dal 16 al 22 la Fuci raduna i suoi dirigenti a convegno in Roma.

Queste riunioni sono intese a dare le indicazioni schematiche, secondo le quali dovrà orientarsi il lavoro di tutto l'anno, lavoro di studio e di organizzazione.

L'attività culturale porta in programma l'argomento del Concordato: la settimana, nelle sue lezioni (set), studierà la personalità giuridica della Chiesa, i rapporti tra la Chiesa e lo Stato, il valore giuridico dei Concordati, e quindi il valore storico, giuridico e religioso di quello concluso con l'Italia.

Due lezioni saranno dedicate a illustrare il Corso di Religione su «La storia della Chiesa» ed una l'importanza del Diritto Canonico nella cultura di uno studente cattolico.

Due altre si occuperanno di temi specifici di formazione.

All'indomani del grande fatto storico, che ha chiuso il conflitto tra la Chiesa e l'Italia, non poteva la Fuci più degnamente celebrarne l'intimo significato. Né, all'invito di cooperare all'attuazione del Concordato, fatto dal Pontefice ai cattolici, poteva la Fuci meglio rispondere che prendendo possesso dello spirito e della lettera del grande patto concluso.

Il programma di lavoro pratico porta qualche innovazione al disegno tradizionale.

Aggiunge la organizzazione, possibilmente per ciascuna delle città universitarie, di una settimana di studio che ripeta l'argomento del Concordato svolto in questa prima di Roma.

L'innovazione dà più efficace diffusione al programma culturale: più organicamente presenta ai fucini la materia che dev'essere, per un anno, oggetto della loro meditazione; ed offre modo di far conoscere ad altri amici Universitari, l'insegnamento della Chiesa su argomenti e problemi vivi e fondamentali per il pensiero e la vita contemporanei.

Di una seconda innovazione, per la celebrazione del Precetto Pasquale nella Università, sarà parola altra volta e forse in sede più adatta.

Nel disegno tradizionale restano: la «Giornata Fucina» da celebrarsi nel giorno dedicato a S. Tomaso per ricondurre la Federazione spiritualmente unita a rivedere il suo lavoro e a meditare i doveri della sua vocazione; i quattro Convegni di zona con il programma di studio coordinato con quello della settimana, le riunioni specifiche d'indole formativa e quelle d'interesse professionale; il Congresso nazionale come conclusione e rassegna ultima di tutta la complessa attività svolta nell'anno.

Questi brevi cenni lasciano intravedere l'importanza del primo incontro a Roma. Esso deve dare ai dirigenti chiara idea dello svolgimento che dovranno avere le materie di studio; del loro valore e del loro significato, perché siano tra i compagni più convinti, più efficaci e più abili propagandisti di questa fondamentale attività.

Deve dare ancora soluzione definitiva a tutti i problemi pratici che si presentano per l'attuazione del programma: minore è l'importanza, ma non certo minore la necessità di ottenere a questo lavoro la partecipazione intelligente e diligente di quanti poi dovranno attuarne le singole iniziative o partecipare a quelle da condurre in comune.

In ogni adunanza — e non certo ultimo motivo che rende

desiderata e preziosa questa che annunciamo — c'è come una spontanea e festosa celebrazione dell'amicizia che si compie in ogni istante e sfugge ad ogni pedanteria di classificazione; ed è quella, in fondo, che forma le risorse inesauribili per la fatica di ogni giorno e sostiene l'animo nel patimento della inevitabile contraddizione.

Non cose che si vivono con intima semplicità di fervore, che si ascoltano a volte nella voce del ricordo e che la parola non saprebbe ridire.

R.

PER AZIONE FUCINA

L'amico Mitolo ex fucino e già Vice presidente generale della F.U.C.I., ha inviato per «Azione Fucina» una cartella del Consolidato di L. 100, accompagnando l'offerta generosa con la lettera integralmente qui sotto riferita.

«Azione Fucina» ringrazia e ringraziano gli amministratori che non disperano di vedere la loro impresa consolidata definitivamente, se sarà incoraggiata e aiutata con la generosità e col fervore che ispirano il gesto e la lettera di Mitolo. (N. d. R.).

Mio caro Righetti,

Ho rivisto con viva gioia le pagine di «Azione Fucina».

Gioia turbata un po' dal tuo corsivo che con franchezza tutta nostra dice in quali difficoltà si dibatte il giornale, e di quali palpiti vivono gli Amministratori.

«Siamo degli audaci» — mi diceva stamane Don Montini —; e a questi audaci non può mancare l'aiuto di Dio.

Aiuto che si concreterà nelle Preghiere e nel pratico interessamento di quanti sono e furono Fucini.

Dai miei esigui risparmi prelevo a favore di «Azione» tutto quel che il combinato delle mie non liettissime condizioni finanziarie e del mio stato civile, mi consente di prelevare.

E' poco. Ma in questo poco c'è tutto il mio cuore.

Fraternamente, tuo

Mitolo.

Le origini cristiane secondo il razionalismo contemporaneo

E' questo il titolo della lezione tenuta dal P. Agostino Garagnani S. I. all'inaugurazione dell'Istituto di Cultura Superiore Religiosa della Università Gregoriana. Ne pubblichiamo la seconda parte, ove più direttamente si tratta delle analogie fra i cristiani e i misteri pagani.

Sintesi cristiana ed elementi pagani

Messa in evidenza l'indipendenza del fatto cristiano nel suo sorgere e nel suo diffondersi da infiltrazioni misteriosofiche è necessario che ora studiamo le molteplici analisi e i molteplici punti di ravvicinamento fra il cristianesimo e i misteri pagani. E qui venne naturale una osservazione, che rende unito lo sforzo degli avversari al fine per cui è compito di negare la trascendenza del cristianesimo. Poiché data e non concessa la sintesi cristiana degli elementi pagani, la questione si sposta e non si risolve. Si nega l'organicità e la trascendenza degli elementi che compongono il cristianesimo, ma si è obbligati ad ammettere la trascendenza della sintesi. Come spiegare questa sintesi formata da elementi così molteplici e così disparati? Elementi che convergono in una sintesi unica, armoniosa, complessa, organica, vitale: sintesi fatta in brevissimo tempo, poichè è sostanzialmente completa nei Vangeli sinottici e nelle lettere dell'Apostolo Paolo, composte 25 o 30 anni dopo la morte di Gesù Cristo: sintesi che si è imposta essa sola alle intelligenze e si è mantenuta intatta contro le molteplici forze disgregatrici là appunto ove queste forze disgregatrici operarono la massima efficacia, cioè nei centri intellettuali, ove più sono attive le energie del pensiero, che elabora, che crea, che assimila, che critica? Tanto più scusabile questa sintesi, se si mette in comparazione col vero tentativo di sincretismo giudeo-pagano-cristiano, che fu veramente realizzato col gnosticismo. Ma non ebbe vita e consistenza: intellettualmente si dibatte fra il panteismo e il dualismo, nel culto degenerò in magia e superstizione.

Divinità del cristianesimo

Ma l'analisi della dottrina cristiana, fatta in comparazione delle misteriosofie pagane, mette in piena evidenza l'abisso che separa le due concezioni nei loro elementi essenziali e fondamentali. Da una parte nel Cristianesimo il concetto della Divinità purissima ed elevata, il Dio unico, spirito libero da ogni contatto di materia, Padre provido ed amoroso, giusto remuneratore, che deve essere adorato in spirito e verità: nei misteri pagani il concetto della divinità che oscilla fra il panteismo emanatistico e il dualismo, l'enoteismo e il politeismo naturale: antropomorfismo delle divinità, intorno alle quali si formano miti e leggende strane ed oscure, che sembrano esser state riservate al segreto dei misteri, perchè non potevano sopportare la luce del giorno: un fatalismo rigido che si sviluppa dai culti

astrali, e che peserà come nimbo fatale sul destino dell'uomo.

Nel Cristianesimo Gesù è un personaggio storico che è vissuto, che ha insegnato ai suoi discepoli una dottrina di salute, che ha sofferto ed è morto realmente per redimere l'umanità. La sua risurrezione poi è un fatto storico che è stato attestato da numerosi testimoni. Nei misteri pagani, personaggi mitici, rappresentanti in maniera simbolica i cambiamenti annuali della vegetazione che s'arresta in inverno, che muore nelle concezioni popolari e che riprende la vita in primavera, che rinasce.

L'uccisione o la morte di questi esseri mitologici non hanno nulla di meritorio e non sono stati mai considerati come aventi una efficacia redentrice: essi non sono che la trasformazione mitologica di fenomeni naturali o l'esplicazione leggendaria di un mito.

Il concetto di liberazione

La soteriologia dei misteri non comporta né partecipazione morale dell'uomo né collaborazione efficace degli dei.

Il concetto di liberazione, di salvezza di *soteria* importa nel cristianesimo una liberazione dell'uomo dal peccato, una intrinseca giustificazione dell'uomo peccatore, una riconciliazione con Dio, una rinnovazione e rigenerazione spirituale e morale mediante una partecipazione sempre più perfetta alla vita di Cristo, coinvolge un principio di nuova vita soprannaturale, nuove azioni ispirate dalla Fede e dalla carità, che avranno per ultimo termine la vita eterna nella visione e nel possesso di Dio. Nei misteri pagani la salute e la redenzione è liberazione dai mali fisici, dal destino, dalla morte: è purificazione legale e cerimoniale: salvezza tutta esteriore che non tocca per nulla l'interno dell'uomo e non ha risonanze morali. Che se più tardi un afflato di interiorità passa sulle misteriosofie, che si vanno evolvendo e sempre più si afferma l'aspirazione verso la immortalità beata, l'interiorità della *soteria* e della purificazione non tocca mai l'intima conversione dell'anima e l'immortalità beata si attua in una deificazione dell'uomo di sapore prettamente panteistico. Oltre di che questa purificazione, questa salvezza questa vita immortale nei misteri pagani è ottenuta mediante l'adempimento rigoroso meccanico necessario di riti e di cerimonie sacre, mediante un processo magico che sforza la divinità a concedere ciò che l'iniziatore pretende, laddove il rito sacramentale cristiano è efficace della santificazione, ma subordinatamente a due libere volontà, la libera volontà salvifica di Dio, la libera volontà dell'uomo cooperante colla Fede e colle dovute disposizioni.

Carattere apostolico del cristianesimo

E procedendo ancora nello studio delle fondamentali differenze che se-

parano il cristianesimo dai misteri pagani, potremmo fare rilevare l'antagonismo profondo fra l'assoluta intransigenza dogmatica e rituale del Cristianesimo, che fino dagli inizi si afferma «Ammaestrate tutte le genti, dice il Redentore agli Apostoli, insegnando loro tutto ciò che vi ho comandato; chi crederà sarà salvo, chi non crederà sarà condannato» intransigenza che sarà nel volgere dei secoli una delle sue più gloriose caratteristiche, pegno e garanzia di verità, e la facile acquisiscienza dottrinale e culturale dei misteri pagani, che nel loro contenuto pur si differente, intellettuale e liturgico si confondono, si sostituiscono, si amalgamano dando origine ad un ibrido eclettismo. L'antagonismo fra la purezza immacolata della morale cristiana e l'immoralità profonda di alcuni Misteri almeno, forse inferiore sotto questo rispetto agli stessi antichi culti ufficiali delle divinità di Grecia e di Roma.

Eppure, si dice, analogie e somiglianze fra il Cristianesimo e i Misteri pagani ci sono e queste domandano una ragionevole spiegazione. Sì, ma queste rassomiglianze in gran parte svaniscono, se i singoli elementi che si vogliono paragonare si proiettano nella sintesi a cui appartengono. Poiché non è giusto, non è logico paragonare elementi strappati ed avulsi dall'organismo in cui vivono di vita tutta propria, per rilevare una identità dei loro aspetti puramente esteriori. Conviene attendere all'anima che vivifica il rito, all'idea che investe ed informa l'elemento materiale, al senso della cerimonia.

Non è logico non è scientifico da una lontana analogia, da un incontro anche fortuito di due tratti e di due nomi, concludere tosto ad una origine comune come non è scientifico generalizzare, per così dire, all'infinito e ciò che vale per un caso estenderlo a tutti indistintamente.

Il Battesimo

Vi è p. es., nel Cristianesimo come nei misteri pagani un lavacro, un'aluzione purificatrice: ma a parte l'assurdo di pretendere che i primitivi cristiani abbiano mutuato il più antico dei loro riti dai pagani quando esso era praticato nel suo elemento materiale anche presso i Giudei prima della venuta di Cristo, l'anima informatrice dei due riti è profondamente diversa: è un palpito di vita soprannaturale che freme attraverso il rito iniziatorio del santo Battesimo, che si connette a tutta la concezione soteriologica cristiana, di cui non è idea alcuna nelle abluzioni pagane, esteriori, meccaniche e magiche, neppure iniziatrici al mistero.

L'Eucarestia

Vi sono nei Misteri pagani come nel Cristianesimo banchetti e cibi sacri; per non parlare di alcune bevande e di alcuni cibi che si mangiavano come cerimonia preliminare alla iniziazione, cibi sacri non divini, dati non agli iniziati ma presi all'iniziazione: per non parlare di banchetti d'associazioni che non avevano significato alcuno religioso, è vero; nei Misteri di Dionisio e di Orfeo l'iniziatore mangiava la carne cruda di un animale, di un toro, consacrato alla divinità e simbolo della divinità, ma ammesso che la omofagia delle orgie dionisiache sia una teofagia, di cui alcuni dubitano l'analogia, è troppo lontana e superficiale coll'angusto Mistero dell'Eucarestia sì da risolversi in una vaga aspirazione di unione colla divinità. Come solo osare un confronto fra una partecipazione materiale ad una carne di animale sia pure che rappresenti simbolicamente un Dio mistico e l'unione reale del fedele a Gesù Cristo nella sua realtà umano-divina mediante una manducazione spirituale insieme e reale del suo Corpo e del suo Sangue operante nell'anima del fedele una partecipazione sempre più intima alla vita di Gesù Cristo coll'aumento della grazia santificante?

Trascendenza e umanità del Cristianesimo

Vi sono analogie di dottrine e di riti. Ma queste vi devono essere: perchè anzitutto se il Cristianesimo è essenzialmente e sostanzialmente originale e trascendente, non perciò deve totalmente distaccarsi dalla umana natura. Il Cristianesimo appunto perchè divino non distruggerà la natura, in

cui s'innesta, ma saprà mirabilmente armonizzare con tutti i suoi bisogni più profondi, saziare tutte le aspirazioni più elevate della coscienza umana. D'altra parte non perchè i Misteri pagani non sono la Religione rivelata e non contengono il messaggio divino rivolto alla umanità, tutto ciò che è in essi dovrà essere falso e malvagio, ma ben potranno rappresentare lo sforzo più o meno efficiente dell'umanità nella soluzione dell'arduo ed assillante problema religioso. Il culto della divinità, il desiderio di mettersi con essa in comunicazione e di partecipare alla sua vita, l'aspirazione alla salute mediante un intervento divino, l'aspirazione verso una forma più perfetta di esistenza immortale, l'uso di riti individuali e sociali come mezzo di purificazione, di elevazione, di espansione e di propiziazione della divinità, sono idee generiche che derivano dall'essenza della natura umana e ben possono trovarsi al fondo di più religioni, benchè non abbiano la loro specifica legittima determinazione che nell'unica Religione rivelata del Cristianesimo. Tanto più che alcune di queste concezioni religiose fondamentali possono essere state rafforzate e diffuse nell'umanità come vestigi di una primitiva rivelazione divina. E' noto come la Rivelazione divina non si è iniziata con Gesù Cristo, ma in Gesù Cristo ha avuto la sua più sublime realizzazione ed il suo compimento: fino dall'alba della umanità è echeggiata nel mondo la Parola di Dio e ben ha potuto l'uomo attraverso le più svariate vicende, attraverso processi evolutivi ed involutivi, conservare indelebile il ricordo più o meno modificato del Verbo divino. Nella metà del secolo XIX una scuola apologetica che troppo risentiva di tendenze filosofiche tradizionalistiche, affermava altamente nella lotta contro il razionalismo questo modo di argomentare. Noi ora crediamo eccessiva quest'argomentazione, non in tutto corrispondente ad un esame più diligente dei dati storici che diminuisce assai le pretese analogie e somiglianze e basata sul falso preconcetto dell'impossibilità della ragione umana d'assorgere da sola a verità di ordine religioso e morale. Però a spiegare soprattutto l'idea vaga e confusa *soteriologica* che domina i misteri pagani, il ricorso alla primitiva rivelazione ci sembra ragionevole e giustificato.

Analogie di dipendenza

Vi sono infine analogie e somiglianze fra il Cristianesimo e i misteri pagani che trovano la loro spiegazione in una mutua dipendenza. Già accennando alle fonti per la ricostruzione delle dottrine dei misteri pagani, osservavamo come siano incerte le date di molti documenti almeno nella forma in cui ora sono giunti a noi e come certe concezioni misteriosofiche dottrinali e rituali siano posteriori alla letteratura delle origini cristiane: onde la probabilità che i misteri pagani abbiano influenzato il cristianesimo. E' noto come Giustino e Tertulliano che conobbero le rassomiglianze fra i misteri di Mitra ed i riti cristiani, le attribuiscono a plagii fatti al Cristianesimo, ad opera di Satana imitatore scimmiesco dell'opera di Dio a perversione dell'uomo.

Di riscontro il Cristianesimo nella sua vita progressiva soprattutto nell'ora gloriosa del suo perfetto trionfo sul paganesimo ben poté, salva l'essenza dei suoi dogmi e della sua liturgia principalmente sacrificale e sacramentale, assimilare dal paganesimo alcuni elementi accidentali e secondari, come vincitore che si adorna delle spoglie dei vinti, elementi morti esso attraversa a sé vivificandoli di una nuova forma, di una nuova anima, come una nuova anima infuse nel vecchio Pantheon di Agrippa: è questo opera di potenza vitale, segno di superiorità vincitrice. Ma, ripeto, questa assimilazione non dovrà affermarsi se non in base a prove dimostrative, non toccherà mai gli elementi costitutivi dogmatici e liturgici del Cristianesimo: essa non è certo dimostrata per i primi tre secoli anzi sembra affatto inaccettabile, come osserva il Duchesne, se si considera l'orrore profondo dei primitivi cristiani per tutto ciò che sapeva di paganesimo.

P. A. Garagnani S. J.

Ragioni inutili

Sto pensando se davvero sia la mancanza di tempo quella che giustifica l'assenza, l'irregolarità, l'apatia di certi che sono amici solo per lasciarsi i loro saluti, e sottrarsi agli inviti delle non poche cose da farsi da un universitario cattolico. Vi par una ragione da poco quella della mancanza di tempo? A pensarci bene, ha della profondità metafisica, questa mancanza di tempo: *ad tempus requiritur motus*; già, e quindi *ad motus requiritur tempus*... e se non c'è? Ma lasciamo pur lì, la metafisica; che c'è di peggio: la coscienza. Giusto cielo! Non che la coscienza sia peggiore della metafisica; sarebbe mai possibile? Ma è che la coscienza ti fa sorgere uno di quei suoi casi, che se non è una cosa seria, va però preso sul serio. E cioè: con che coscienza tirar via dei giovani dal loro studio, dal raccoglimento del loro lavoro, dall'isolamento della loro preparazione? con che coscienza sovraccaricarli di obblighi, di occupazioni, di impegni? Se tempo restasse, sarebbe meglio offrire ricreazione, svago, frivolezza. Ma non attività seria. Non altre lezioni, come quella di religione; non altre occupazioni, come la conferenza di San Vincenzo.

Sto pensando questo, e un libro aperto devia lo sguardo della mia perplessa meditazione. Carducci in certi suoi frammenti andati, occhieggia davanti, sempre scontroso e maliardo, e mi fa leggere:

«... Lodovico Antonio Muratori, preposto e bibliotecario, a quando a quando commetteva dei reati di poesia: Apollo Sminteo, protettore dei sorci, vi guardi e campi da' suoi sonetti pastorali e arcadici. E a diciott'anni scriveva:

.. Non la quiete, ma il mutar fatica, Alla fatica sia solo ristoro.

Pensando così a diciott'anni, si può fare quel che il Muratori fece da sé solo e a che non bastano oggi le accademie regamente istituite. Noi, dopo trenta paginette di fantasie da malati, ci sentiamo stracchi; e salutiamo dotto, storico od archeologo chi mette insieme faticosamente un maledetto fogliuzzo di furti che si chiamano compilazioni, e acclamiamo poeta chi scrive una romanza da chitarrino o versi più brutti di quelli del Muratori. O generazionecluccia di stoppa, ricoperta d'una mano di gesso tinta a color del ferro! ».

La finale, soprattutto, mi stupì; e dovetti rifarmi, per riavermi a quei due versi del Muratori; e, con buona pace di Apollo Sminteo, mi parvero degni di sopravvivere ai suoi sorci, nemici giurati dei letterati, ma non meno dei moralisti.

Noi consideriamo la ricreazione come un perditempo. E conseguentemente, come un periodo di volontà dormiente. Ora la volontà è tanto più stanca quanto meno lavora. Cioè non è la volontà che ha maggior bisogno di riposo, ma altre facoltà. (Supponiamo svolta a questo punto una lezione d'igiene psicologica: merita forse un libro tanto acclamato quanto il suo illustre autore, l'igiene del pensiero dell'Anile, la compassione d'un ricordo?).

Distinguo perciò in due categorie i giovani: quelli che hanno tempo da perdere e quelli che hanno tempo da guadagnare. I primi non ci sono certo fedeli.

I secondi poi devono comprendere che se anche volessero e sapessero da sé aggiungere fatica ricreativa a quella più propriamente lavorativa, non farebbero davvero che accentuare i pesi del loro studio senza nessun risultato di vita vissuta, di esperienza positiva, di sacrificio benefico, di carità soprattutto.

Perciò la morale della favola è ancora quella che dice che per esser giovani dalla vita buona, intelligente e piena non bisogna rispondere alle premure dei nostri dirigenti la troppo spesso avanzata ragione: non ho tempo. Solo la pigrizia e l'incomprensione della vocazione universitaria la scusa di menzogna. Cattiva scusa, come vedete.

L'Assistente

MINERVA

CRONACHE UNIVERSITARIE

Le nomine dei Rettori per il biennio 1929-1931

Ecco l'elenco dei Rettori delle RR. Università e dei Direttori dei RR. Istituti d'istruzione superiore stabiliti in questi giorni dal Ministero dell'Educazione Nazionale:

Università

Rettori: Bologna: prof. Giuseppe Albini; Cagliari: prof. Roberto Binaghi; Genova: prof. Mattia Moresco; Napoli: prof. Giannino Ferrari; Palermo: prof. Francesco Ercole; Pavia: professor Ottorino Rossi; Pisa: prof. Armando Carlini; Roma: prof. Silvio Millosevich; Torino: prof. Giuseppe Mariani; Firenze: prof. Enrico Burci; Macerata: prof. Arnaldo De Valles; Messina: professor Gaetano Vinci; Milano: professor Baldo Rossi; Modena: prof. Pio Colombini; Parma: prof. Antonio Pensa; Perugia: prof. Lanciotto Rossi; Sassari: prof. Giuseppe Castiglia; Siena: prof. Bernardino Lunghetti.

Scuole d'Ingegneria

Direttori: Bologna: prof. Umberto Puppini; Napoli: prof. Giuseppe Campanella; Palermo: prof. Alberto Dina; Pisa: prof. Giovanni Quaglia; Roma: prof. Giovanni Cicconetti; Milano: Gaudenzio Fantoli; Torino: prof. Giuseppe Albenga. Commissario: Padova: prof. Arturo Miolati.

Scuola d'Ingegneria Navale di Genova Commissario: ing. Eugenio De Vito.

Scuola d'Architettura di Roma Dirett.: prof. Gustavo Giovannoni. Scuola di Chimica Industriale di Bologna

Direttore: prof. Maurizio Padova.

Istituto Superiore di Magistero Direttore: Firenze: prof. Ernesto Codignola; Messina: prof. Raffaele Resta. Commissario: prof. Giovanni Gentile.

R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerc. Direttore: Bari: prof. Carlo Emilio Bonferoni; Firenze: prof. Riccardo Dalla Vola; Genova: prof. Massimo Tortelli; Napoli: prof. Adolfo Musco; Roma: prof. Giacomo Acerbo; Torino: prof. Ferdinando Vignolo Lucati. Commissario: Venezia: prof. Davide Giordano.

R. Istituto Superiore Agrario Direttore: Bologna: prof. Vittorio Peglion; Milano: prof. Angelo Menozzi; Perugia: prof. Alessandro Vivenza; Pisa: prof. Ciro Ravenna; Portici (Napoli): prof. Filippo Silvestri.

R. Istituto Super. Agrario e Forestale di Firenze

Direttore: prof. Arrigo Serpieri.

R. Istituto Super. di Medicina Veter. Direttore: Bologna: prof. Pietro Gherrardini; Milano: prof. Pietro Stazzi; Napoli: prof. Raffaele Zappa; Parma: prof. Domenico Bretana; Perugia: prof. Giambattista Caradonna; Pisa: prof. Giuseppe Marcone; Torino: prof. Pietro Ghisleni. Commissario: Messina: prof. Gaetano Vinci; Sassari: prof. Giuseppe Castiglia.

L'inaugurazione all'Università di Milano

Il 24 u. s. nell'aula magna della R. Università, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico.

La cerimonia si è iniziata con lo scoprimento nell'aula di due busti marmorei del Re e dell'on. Mussolini, opera dello scultore Wildt. Assisteva una folla imponente di autorità e personalità.

Al tavolo d'onore sedeva, indossando la rituale cappa di ermellino, il rettore magnifico sen. Baldo Rossi ed a lui facevano corona i componenti il corpo accademico — anch'essi indossando la cappa — il prefetto Siragusa, il podestà duca Visconti, il segretario federale avv. Cottini.

Il Rettore ha svolto la sua relazione illustrando il mirabile incremento della Università di Milano, che conta oggi 2.380 studenti. Quindi il podestà ha porto il saluto e l'augurio della città ed infine il prof. gr. uff. Galeazzi ha svolto la prolusione sul tema: «Dovere sociale e assistenza agli invalidi».

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi. Autorità e invitati sono poi passati a visitare la mostra organizzata dalla «Sueci» in una sala attigua al Rettorato e che accoglie i cimeli della spedizione polare guidata dall'ing. Albertini.

All'Università di Cagliari

Il 24 corr. è stato inaugurato l'anno accademico nell'Università di Cagliari. Erano presenti tutte le autorità tra cui il Prefetto, il Podestà, il

Segretario federale, i generali Rossi e Sirchia.

Il magnifico rettore prof. Binaghi ha riferito sul continuo sviluppo dell'Ateneo, quindi il prof. Luigi Nina, nuovo titolare di scienza delle finanze ha parlato su «La ricostruzione economica del Fascismo».

L'inizio dell'anno scolastico al Politecnico di Milano

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo la inaugurazione dell'anno accademico al nostro Politecnico, presenti tutte le autorità cittadine. Il sen. Fantoli, preside del Politecnico, ha fatto la relazione di circostanza. Quindi l'oratore ha presentato il figlio di Cesare Battisti che da quest'anno figura tra gli studenti del Politecnico. Un'ovazione vibrante e prolungatissima ha salutato nel giovinetto la memoria del Martire trentino. L'ovazione si è rinnovata caldissima al termine della relazione. Il prof. Ferdinando Lori, ha tenuto quindi la prolusione.

L'anno accademico a Napoli

Il 26 u. s. nell'aula magna della Università di Napoli, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dell'anno accademico. Dopo un discorso del rettore magnifico prof. Bruschetti, il quale ha messo in rilievo l'attività dell'Università nell'ultimo biennio, ha tenuto il discorso ufficiale il prof. Edoardo Massari della facoltà di giurisprudenza sul tema: «L'avvenire del diritto penale».

La festa delle Matricole

Il Segretario dei gruppi universitari fascisti on. Roberto Maltini ha inviato ai segretari politici dei gruppi stessi una circolare con la quale richiama la loro attenzione sulla necessità di abolire nelle Università la festa delle matricole modificandone lo svolgimento che ha dimostrato, in questi ultimi tempi, come la forma e il contenuto di tali manifestazioni più non rispondano al mutato spirito dei goliardi fascisti.

La circolare avverte: «Senza fissare le modalità da seguire e segnare in precedenza dei limiti, occorre, coi mezzi che saranno adottati dalla sensibilità dei segretari politici del G.U.F., allontanare sempre più gli universitari da queste consuetudini a base di inutili chiasate e riportarli al gusto delle cose buone, alla bellezza delle cose forti... Sarà, all'uopo, opportuno effettuare la festa delle matricole con sane adunate all'aperto, e con competizioni sportive sui campi e nelle palestre. Comunque, tutte le manifestazioni universitarie devono essere improntate alla massima disciplina».

Gravi disordini studenteschi a Praga

A Praga si sono rinnovate il 21 nov. u. s. le dimostrazioni studentesche antisemite e nazionaliste.

Questa volta erano organizzate dagli studenti ceki che hanno presentato al Ministero della pubblica istruzione una istanza domandando tra l'altro l'introduzione del «numerus clausus» in tutte le Università ceki.

Secondo loro la percentuale degli stranieri non dovrebbe superare il 5 per cento degli iscritti.

La dimostrazione ha avuto luogo verso mezzogiorno. A quell'ora circa tremila giovani adunati sulla Wenzelplatz hanno lanciato grida ostili davanti alla redazione del *Ceske Slovo*. E' intervenuta la polizia facendo uso degli sfollagente, ma i dimostranti non si sono potuti disperdere se non per mezzo dell'intervento della polizia a cavallo.

Durante il conflitto molti studenti sono rimasti feriti. Nove di essi sono stati trasportati all'Ospedale con sintomi di commozione cerebrale. Sono stati operati venticinque arresti.

Antichi studenti irredenti a convegno a Trieste

Come cinque anni or sono Trento, così Trieste, il 24 nov. ha ospitato antichi studenti irredenti convenuti per rievocare le pagine più fulgide segnate dagli antichi goliardi trentini e giuliani con le gloriose lotte per la istituzione di una università italiana in Austria. Tra i convenuti era il prof. Farinelli membro dell'Accademia d'Italia, e molti insegnanti universitari.

Dopo aver reso omaggio floreale sul luogo del supplizio di Oberdan e alla lapide dei volontari caduti in guerra gli ex universitari si sono riuniti alla

sede del fascio. Quindi, presenti tutte le autorità si è tenuta nella Università l'assemblea degli antichi studenti irredenti. Hanno pronunciati discorsi celebranti il 25. annuale e le lotte sostenute il Rettore Magnifico Mompungo, il dott. Pelusino, il prof. Pasini e l'on. Asquini. Gli oratori tutti hanno rievocato le storiche lotte combattute il 3 e 4 novembre 1904 a Innsbruck, e le lotte di Graz e di Vienna che tanta importanza ebbero nella storia politica italiana.

Nuovi professori all'Università di Perugia

Sono stati chiamati a dirigere la clinica oculistica il prof. Alaimo, già aiuto a quella di Palermo, in sostituzione del prof. Lo Cascio nominato a Padova, e il prof. Zammoraghi, già aiuto a Genova, a reggere la clinica pediatrica, in sostituzione del prof. Maciotta, nominato a Sassari.

L'Università di Gand Fiamminghizzata

L'Università di Gand sarà del tutto fiamminga, secondo il progetto del primo ministro Jaspas, appoggiato dalla destra cattolica, perché anche i liberali si sono adattati. Con ciò si evita la temuta crisi ministeriale. I termini del progetto per l'Università sono stati fissati lunedì e il Governo ha presentato martedì agli uffici della Camera i progetti linguistici fiscali e sociali. La relazione che precede il progetto linguistico esprime l'intenzione del Governo di esaminare a quali condizioni potrà essere data soddisfazione alle minoranze linguistiche circa l'insegnamento primario e medio.

CRONACHE

Il premio per la pace al prof. Curtius

Il prossimo Premio Nobel per la pace verrà assegnato al professor Ernest Robert Curtius.

Il Curtius, che insegna lettere francesi, è stato per parecchie decine di anni un caldo propugnatore del riavvicinamento della Germania alla Francia.

Le scuole italiane all'estero Disposizioni sull'insegnamento

La Gazzetta ufficiale pubblica il R. decreto del 3 ottobre 1929 per cui, agli effetti dell'articolo 113 del R. decreto 6 maggio 1923, coloro che si trovino da non meno di un quadriennio a insegnare, in scuole medie private italiane all'estero, materie per le quali non posseggano i titoli legali di abilitazione, possono essere autorizzati a continuare nell'insegnamento delle materie stesse, così all'estero come nel Regno, previo risultato favorevole di un'apposita ispezione, che sarà eseguita da persona idonea, designata di concerto dal Ministero dell'Educazione nazionale e da quello degli Esteri.

Le domande relative dovranno essere indirizzate al Ministero dell'Educazione nazionale. L'ispezione sarà eseguita a spese dell'interessato.

Gli studi per la compilazione del libro unico di Stato

Il ministro dell'Educazione nazionale, on. Balbino Giuliano, ha voluto dare un nuovo impulso ai lavori per la compilazione del libro unico di Stato, che, entro l'anno scolastico 1930 e '31, dovrà andare in vigore in tutte le scuole italiane. Pertanto la Commissione di coordinamento dei lavori per il libro, presieduta dallo stesso ministro, ha tenuto in questi giorni parecchie riunioni. Quasi tutti i collaboratori hanno presentato i propri lavori.

Il Poligrafico dello Stato ha già allestito le bozze di stampa di gran parte dei volumi del testo Unico. Si sta procedendo alacremente alla scelta delle illustrazioni. Con speciale studio e amore viene curata la parte del libro riguardante le nozioni di scienze.

Il discorso dell'on. Leicht al Circolo Filologo Milanese

L'anno culturale del Circolo Filologico è stato inaugurato ufficialmente il 20 nov. u. s. dall'on. Silvio Leicht, già sottosegretario all'Istruzione, il quale ha parlato sugli ideali di vita del passato e del presente.

L'epurazione bolscevica delle università

(I. N. S.). Neppure le università degli studi sfuggono alla continua sorveglianza ed ai periodici controlli delle superiori gerarchie del partito comunista che dappertutto scorge ombre minacciose di fanatismi anti-rivoluzionari.

In questi giorni sessantacinque professori universitari e 155 assistenti-istruttori sono stati espulsi da 11 delle università sovietiche esistenti in Russia in conseguenza dei risultati di un esame di idoneità all'insegnamento in rapporto particolarmente alle rispettive personali opinioni sociali e politiche degli insegnanti e alla loro attitudine nei riguardi della studentesca comunista: esame che tutti i professori e assistenti-istruttori delle università sovietiche hanno dovuto sostenere dinanzi a delle Commissioni esaminatrici composte esclusivamente di educatori comunisti, di operai e di studenti bolscevici.

Tra gli espulsi vi è anche il prof. Pletnicev, celebre specialista delle malattie di cuore, insegnante nella Scuola di medicina della prima Università sovietica di Mosca.

Molti altri insegnanti hanno spontaneamente rassegnate le proprie dimissioni in segno di protesta contro l'onta loro fatta di farli esaminare dai propri studenti.

Altri 92 professori i cui impegni scadevano entro quest'anno non sono stati riconfermati e sono stati esonerati da qualsiasi ufficio. Le loro cattedre pertanto rimarranno vuote per tutto il primo trimestre dell'anno scolastico in corso, poiché non sarà possibile procedere prima di allora alla designazione dei successori.

Nel frattempo le speciali commissioni nominate dalle superiori gerarchie del Partito comunista continueranno la loro opera di epurazione per liberare gli istituti sovietici di istruzione superiore da tutti gli insegnanti che non dimostrano eccessiva simpatia per il regime sovietico.

CULTURALI

Presentato dal prof. Ferri, l'on. Leicht dopo aver ricordato i dissensi durati in ogni tempo sugli ideali della vita, ha tracciato un'acuta disamina delle caratteristiche salienti del Settecento dominato dal concetto dell'ereditarietà, della solidarietà tra i membri d'una stessa classe e del rispetto della tradizione. La vita nuova che si viene in esso formando e le mutate basi dell'economia sociale preparano la Rivoluzione francese, reazione profonda che si afferma in pieno nel secolo successivo con il trionfo dell'iniziativa individuale, con le grandi scoperte scientifiche e il giganteggiare dell'industria.

E' la guerra che scuote profondamente l'anima italiana e la pone dinanzi alla dura necessità di scegliere una via. Essa è distante sia dalla negazione russa sia dall'ipocrisia occidentale. L'ideale di vita che splende dinanzi all'italiano nuovo vuol continuato nella pace lo spirito di sacrificio della trincea; vuole il coordinamento di tutte le energie per un sol fine comune, il benessere della Nazione. In questo ideale tutte le forze trovano il loro posto. L'on. Leicht, attentamente ascoltato, è stato alla fine del suo discorso lungamente applaudito.

Il Ministro dell'Educaz. Nazionale parla ai giornalisti Ungheresi della riforma Gentile

A Budapest il 22 u. s., il ministro italiano dell'Educazione Nazionale, on. Giuliano, ha ricevuto i rappresentanti della stampa ungherese che ha pregato di rendersi interpreti del suo saluto al popolo ungherese. Ha avuto quindi una amichevole conversazione con i giornalisti ai quali ha illustrato le idee fondamentali della riforma scolastica Gentile.

NOTIZIARIO

* «L'Ordine» di Como il 16 nov. ha ricordato il 50° anniversario della fondazione. Domenica 17 S. Ecc. Mons. Vescovo di Como ha celebrato la S. Messa per auspicare nuovi lumi divini sull'opera benemerita del giornale.

* L'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale con sede a Parigi, segnala tra le più importanti opere di medicina pubblicate nel 1928 «La Chirurgia dei tumori» del Prof. Leonardo Dominici dell'Università di Roma.

* Il centenario della nascita di Federico Mistral, verrà solennizzato dal *Flourege* di Avignone con una serie di conferenze inaugurate il 24 nov. u. s. e che verrà chiusa il 13 aprile 1930.

* S. E. Rev.ma il Card. Seredi, primate d'Ungheria, è stato nominato dottore *honoris causa* dall'Università di Budapest.

Un corso liturgico

Nella stessa settimana in cui la Fuci teneva in Roma il suo XVII Congresso Nazionale, un Corso Liturgico — promosso dall'Unione Femminile Cattolica Italiana — adunava alla Casa delle Catacombe un gruppo di laureate. Tra le quali molte uscite dai nostri circoli, legate a noi, oltre che dal comune vincolo di fraternità spirituale, da tanti affetti e memorie fucine. La prima Presidente delle Universitarie, perchè arrivasse anche a noi un'eco di quanto hanno in quei giorni e in quei luoghi goduto, ci ha mandato il resoconto che non è stato prima d'ora possibile pubblicare. N. d. R.

Il corso liturgico, indetto dalla Unione Femminile Cattolica Italiana alla Casa delle Catacombe, di cui Azione Fucina diede a suo tempo il programma, si è svolto come il programma stesso e il valore degli insegnanti faceva sperare. L'ab. Caronti studiò la S. Messa nella sua formazione storica e nel suo significato dogmatico e ascetico, insistendo molto nel rilevare la parte capitale che essa deve esercitare nell'educazione dei fedeli, ed esercita veramente quando i fedeli non trascurano le fonti per andare in cerca di surrogati. Non potendo riferire sullo svolgimento delle lezioni, il che richiederebbe troppo spazio, mi limito a indicare il concetto fondamentale che mi pare ne sia emerso, che è anche quello che ha maggiore importanza per la pratica. La Chiesa nel celebrare il Sacrificio e nell'organizzarne il rito ha avuto un duplice scopo: anzitutto dare a Dio il culto dovuto, poi educare e santificare i fedeli. Perciò la Messa, che è rinnovazione del mistero della Croce, deve condurci a una progressiva assimilazione di questo mistero. Se nella Messa dei Catecumeni troviamo il senso quotidiano che la Messa ha per noi, in relazione all'anno liturgico, alle tappe della nostra formazione spirituale e alle feste particolari, con la Messa dei Fedeli siamo introdotti nell'essenza del Sacrificio. Per questo bisogna che nell'offerta che ogni giorno si porta all'altare sia compresa l'offerta di noi stessi. Gesù Cristo si è immolato per noi; il mistero della sua passione ci appartiene. Ma nel Cristianesimo, che è vita tutti i dogmi e i misteri debbono diventare per noi elemento di vita. Perciò alla Messa noi ci accostiamo — noi laici e non il solo sacerdote — non solo per ricordare la Passione del Signore, per sentire la Messa, ma per partecipare al sacrificio. Il sacerdote, rappresentante di Cristo in virtù del sacerdozio che sacramentalmente gli è stato conferito, è ministro del sacrificio, ma anche il popolo è attore, non semplice spettatore. Nel rito dell'Offertorio c'è a questo riguardo una ricchezza di simbolismo, che già i Padri misero in evidenza. E la Comunione fatta durante la Messa (accenno solo qualche punto) opera in noi, oltre alla grazia sacramentale, anche una partecipazione «più abbondante» al frutto del sacrificio, perchè ci mette in stretto contatto con Gesù, vittima offerta al Padre. La giornata di chi ha comunicato col Signore sarà comunicazione con le sofferenze, con l'amore, con la verità con la vita del Signore. Poichè, a mano a mano che si procede nel mistero della morte, si procede verso la vita. E questa è la conclusione che conforta e dilata il nostro spirito, troppo spesso immerso in piccole devozioni particolari incapaci da sole a sollevarlo alla comprensione della ricchezza del Cristianesimo. Anche tra gli studenti — a cui pure tanta grazia ha dispensato il Signore — quante volte della religione si portano i doveri come pesi e restrizioni e non si conosce più la gioia e la pienezza di vita!

Lo studio fatto con l'ab. Caronti fu completato dall'insegnamento liturgico archeologico di Mons. Belvederi, mediante lezioni, proiezioni, visite a S. Sebastiano e a S. Domitilla, ecc. Cenni rapidi sulle riunioni liturgiche dell'antichità cristiana, sugli edifici, sui ministri, sugli arredi; rapidi, ma efficacissimi, perchè ogni particolare, ogni oggetto, ogni monumento acquistava parola e vita sotto la guida di Mons. Belvederi. Del resto non solo chi è di Roma, ma anche molti di altre città, conoscono ormai la Casa delle Catacombe e non hanno difficoltà a comprendere come sia un luogo eccellente per un corso di liturgia. Questa parte del corso si collega strettamente con la prima: lo sviluppo del culto è informato dalla dottrina e l'arte cristiana dei primi secoli è dominata dal pensiero dell'Eucarestia. Lo riconoscono ormai anche i protestanti, che pure hanno respinto il dogma della Presenza reale. E lo studio dell'antichità cristiana può aprire a molte anime la luce della verità e condurle all'amore di Cristo, della sua Chiesa e di Pietro che la governa.

Poco che si apra di spiraglio sulla preghiera della Chiesa e specie su quello che in antico era chiamato senza altro «la liturgia», sul Sacrificio eucaristico, la luce che ne emana diventa forza che ci trasforma profondamente e ci fa progredire giorno per giorno nella ricostruzione interiore fino a quella che San Paolo chiamava «la misura di età della perfezione di Cristo» (Ephes. IV 13). I circoli della F.U.C.I. che hanno ormai una tradizione di insegnamento e di pratica liturgica, non rimangono a mezza via, ma usino sempre più di questa forza per i propri membri e per l'irradiazione della vita cristiana nell'ambiente in cui operano.

Maria Carena

I nuovi cardinali

E' stata pubblicata finalmente la lista dei cardinali per il prossimo Concistoro. Essi sono: Mons. Emanuele Gonçalves Cerejeira, patriarca di Lisbona, Mons. Luigi Lavitrano, arcivescovo di Palermo, Mons. Carlo Dalmazio Minorette, arcivescovo di Genova, Mons. Giuseppe Mac Rory, arcivescovo di Armagh, Mons. Giovanni Vardier, Arcivescovo eletto di Parigi.

Non è improbabile che a questa lista seguano altri nomi come in casi precedenti.

Ricordiamo intanto che al principio del corrente anno il Sacro Collegio si componeva di 63 cardinali. Ma durante l'anno si sono verificate sette vacanze. Nel Concistoro del luglio fu creato solo il cardinale di Milano e quindi il Sacro Collegio si compone di 57 membri di cui 30 esteri, 27 italiani. Con la creazione dei cinque nuovi cardinali il Sacro Collegio raggiunge la cifra di 62 componenti, cioè 8 di meno del «pieno»: 33 cardinali sono di nazionalità estera e 29 italiani.

Dei cinque nominati, il cardinale di Lisbona che succede al cardinale Mendez Bello ha 49 anni e fu nominato ausiliare dal defunto patriarca: mons. Lavitrano è nato nel 1874 a Porto di Ischia e fu a Roma vice-rettore del Collegio Leoniano; mons. Minorette arcivescovo di Genova è nato a San Dalmazio presso Milano nel 1861 e fu vescovo di Crema donde poi venne trasferito a Genova; mons. Mac Rory è nato nel 1871 e dalla diocesi di Down fu trasferito ad Armagh divenendo così primate d'Irlanda; mons. Verdier ha 65 anni ed è stato vicario capitolare del defunto arcivescovo di Parigi card. Dubois. Si afferma, a proposito dell'arcivescovo di Parigi che il Pontefice lo consacrerà vescovo egli stesso.

A S. Ecc. Mons. Minorette, e a S. Ecc. Mons. Lavitrano, guide amorevoli e sapienti dei Circoli di Genova e di Palermo, la Fuci e «Azione Fucina» innalzano l'augurio devoto e l'espressione della loro filiale devozione.

LAUREE

GIUSEPPE DIDONNA - R. Università di Roma - *Laurea in Legge* - Pieni voti.

CESARE VALENTINOTTI - R. Università di Roma - *Laurea in Legge* - Pieni voti assoluti.

GIUSEPPINA GAZZI - R. Università di Roma - *Laurea in Lettere* - Pieni voti assoluti.

GIACOMO RUMOR - R. Università di Padova - *Laurea in Legge*.

GIAN PIETRO RAVERA - R. Università di Torino - *Laurea in Medicina*.

GIAN-RODOLFO MOSCONI - R. Università di Padova - *Laurea in Legge*.

GIACOMO PERUGINI - R. Università di Roma - *Laurea in Medicina* - (I disordini del movimento respiratorio nei tubercolosi portatori del pneumotorace) - Pieni voti assoluti, lode e proposta per il Premio Girolami per la tesi migliore.

Federico Alessandrini Dottore

Martedì scorso si è laureato in lettere all'Università di Roma il nostro segretario generale Federico Alessandrini. La tesi «*Su la fortuna del Manzoni*» ha ottenuto il massimo dei voti e la lode, e fu giudicata, dall'illustre Prof. Vittorio Rossi, «quanto di meglio è stato scritto in proposito».

Al nostro carissimo amico, che da quattro anni è alla segreteria della Fuci con un'operosità quotidiana, pari alla sua modestia, vadano le nostre più fraterne felicitazioni ed auguri.

PROSE FUCINE

Distanze

Dicono che quando la luce piove dal l'alto giunga a noi un messaggio de le distanze...

E' vero!

Un messaggio muto, ma di profondo significato.

Lo spettroscopio frange i raggi di luce in colori di arco-baleno — ma l'immenso spettroscopio che è il Cielo non frange — sparpaglia i raggi — con profusione che è vita — in colori di mille tinte.

E tra tinta e tinta la distanza si rivela.

A volte impercettibile per le delicate sfumature che la frantumano in miriadi di pagliuzze d'oro; a volte precisa e profonda per l'unità de la tinta.

Unità viva però che non consente avvicinamenti nè misure.

La luce è il beneficio costante per cui noi godiamo l'immensurabile capacità di Dio nel trarre a nostra delizia il fulgore de le tinte da incomparrabili sottigliezze di raggio.

E v'è una distanza tra raggio a raggio — così palese — così efficace, che noi abbiamo — infinita quantità di Bello — il più grande e sicuro potere di misurar nel tempo la distanza:

La distanza tra il giorno e la notte. C'è, tra questi due momenti di luce — una distanza, che nessuno misurerà mai — anche se possederà il più perfetto ordigno umano...

Avrà distanza in tempo e metri, ma non in effetto e valore d'Eternità...

La misura è per il tempo non per il non tempo.

Per questo la luce è un messaggio de le distanze; di quelle che sono e saranno, sempre, tra la Luce e l'Ombra.

ma a grado a grado con una scalinata scintillante di raggi sempre più fitta e saliente fino a darti la Luce.

Guarda dunque e comprenderai ciò che il messaggio de la distanza dice:

Tra Luce ed Ombra, tra Dio e Uomo, v'è l'Abisso colmato da la scalinata scintillante che è Cristo.

Questo rivela il messaggio muto ma di profondo significato...

G. Signoromo

Postille

In questo felice novembre Ugo Ojetti ha diretto a Massimo Bontempelli, da poco premiato dai Trenta pel libro suo « Il figlio di due madri » l'epistola mensile di Pegaso.

Qui non si vuol parlare nè di premi letterari nè del Bontempelli, quanto piuttosto si vorrebbero porre in evidenza un parere e un consiglio che Ugo Ojetti dà. Il Bontempelli si è avvicinato « alla diretta osservazione del vero ». « Tornerai a crederci ? Nel tuo aereo gioco tornerai a cercare l'appoggio d'una fede che sia meno fallace di quella per la novità ad ogni costo ? ».

L'Italia e la lotta d'idee tra Francia e Spagna nel Sec. XVIII

Il Chiarissimo Professore Angelo Sorrento dell'Università Cattolica del S. Cuore tenne l'estate scorsa nell'Università perugina degli stranieri tre interessanti lezioni sul settecento. Siamo grati all'illustre professore di averci messo in grado di far conoscere ai nostri lettori l'ordine d'idee seguito nella brillante esposizione.

I.

Gli Enciclopedisti

V'è un episodio caratteristico del conflitto spirituale di quel secolo XVIII, detto comunemente « cosmopolita », che s'apre e si chiude con conflazioni d'armi europee tra vecchi e nuovi stati, conflitto che segna un momento di acuitizzato e tempestoso contrasto fra la morale razionale e la morale cristiana, la tradizione (Medio Evo, religione) e l'idea di scienza e di progresso (Enciclopedia). Si tratta della campagna di denigrazione da parte degli Enciclopedisti contro la Spagna, campagna che minacciò di divenire « une affaire d'état ».

Passate in rassegna con ricca documentazione le prove e le ragioni etniche, storiche e dinastiche di vecchi contrasti franco-spagnuoli a cominciare dal Medio-Evo, esaminiamo quelle più vaste e più profonde di carattere spirituale del sec. XVIII, per cui si creò fuori della Spagna la leggenda di una nazione inquisitoriale, ignorante, fanatica e violenta, nemica del progresso e delle novità (Saint-Simon, e poi specialmente Montesquieu e Voltaire).

Nel tempo appunto di maggior estremismo della « philosophie » francese, verso la seconda metà del sec. XVIII, quando il giansenismo pervadeva la vita intellettuale francese da una parte e dall'altra il sensismo di Locke si diffondeva in Francia, fino a sboccare nell'ateismo di Diderot e di Holbach, si fecero più vivi i sentimenti d'incomprensione e ostilità tra le due nazioni latine. Mentre la Spagna, che non abbandonò mai completamente lo spirito del Medio-Evo, sentiva che la modernità urtava contro la sua tradizione, la Francia si esaltava ai nomi di scienza e di progresso. La concezione francese — contenente in teoria affermazioni solenni della coscienza umana, però staccate e straniare dalla realtà viva ed eterna, e costruite da spiriti polemici e negativi — dove passare per la dura prova della rivoluzione inebriandosi nel sangue; allora i fari del classicismo francese mandano gli ultimi abbarbaglianti sprazzi di luce. Il pensiero spagnuolo, in cui si fondono i due elementi umanistico e tradizionale, si trincerò dietro la sua alta e magnifica muraglia cattolica, sostenendo assedi e assalti di fuori: più si legge la sua storia, e più si rimane ammirati della fedeltà spagnuola al Cattolicesimo; e la Chiesa ne sente certo l'immensa gratitudine, se si pensa, fra l'altro, che da quello splendido assedio fece la sua memorabile sortita un formidabile cavaliere cristiano, Ignazio di Loyola. Nel settecento, il male degli Spagnuoli è stato quello di distaccare dalla religione la scienza, e d'altra parte i Francesi hanno avuto il torto di togliere alla scienza e alla morale ogni spiritualità.

Francia e Spagna

Tra il 1782 e il 1786 ebbe luogo la polemica franco-spagnuola, apparendo nel mondo della cultura più fortemente inconciliabili il pensiero spagnuolo e quello francese. La provocò Nicola Masson de Morvilliers, che, allargando ed esagerando tutte le note critiche e gli attacchi degli Enciclopedisti alla Spagna, lanciò nell'art. *Espagne* dell'« Encyclopédie méthodique » la tendenziosa e infamante domanda: « Mais que doit-on à l'Espagne ? Et depuis deux siècles, depuis quatre, depuis six, qu'a-t-elle fait pour l'Europe ? », suscitatrice di un vespaio di proteste nella nazione offesa. Come estremista del filosofismo, il Masson era conseguente ed era ben lontano dall'accorgersi delle incoerenze in cui cadeva. Piena la mente di entusiasmo verso matematici, fisici, naturalisti, economisti, e di cieca fede nel progresso delle arti e delle scienze, insultò senza misura la Spagna, risparmiando

L'Ojetti, spera e consiglia il ritorno. Questa chiamata all'ordine non può che piacere. Vediamo passare rapidamente l'ideologia crociana, vediamo tornare ancora i generi letterari; l'Ojetti ci parla del vero. Siamo contenti; la costruzione lirica e insieme egocentrica del mondo tende a cadere.

Ma noi ancora vorremmo che s'indicasse il vero, perchè non v'è campo più sconfinato di quello che gli uomini chiamano il vero. Il Remarque è verista come verista è il Moravia.

Ma risponde quell'arte a una realtà diversa da quella dell'anima dei poeti? o non è piuttosto un nuovo romanticismo mascherato d'alarassia, una lirica per così dire trattenuta dai legami delle parole comuni? E allora saremmo tratti a dire che il vero fuori di noi una parola senza significato. E se non credessimo in Dio lo diremmo.

Ma no; non si veli il pianto sotto l'indifferenza; non si rivesta tutto con lo spessore della materia; l'anima si inchini e accetti il vero, tutto il vero come il dono fatale e insieme meraviglioso, fatto da Dio alla nostra debole umanità.

La sola, la vera estetica, quella che Dante ignorava, come la ignorano tutti i poeti, non è, nè può essere espressa che da una sola parola: Cristo.

X.

dola però quanto alla letteratura e all'arte del secolo d'oro, e naturalmente ne intese come propriamente quello stesso spirito spagnuolo, che egli attaccava, avesse generato i capolavori d'arte e di pensiero, le insigni figure di Santi, condottieri, navigatori, la grandezza dei Reyes Católicos. Non poteva il Masson intendere ciò e altro, annesso da com'era lo scrittore enciclopedista da un odio voltairiano e peggio, per il Cattolicesimo.

La posizione italiana e tedesca

Sotto la battaglia d'idee c'era un vasto disagio spirituale e si profilava un contrasto concreto di nazionalità, o meglio di spiritualità nazionali: nel Settecento infatti si attuò un nuovo assetto degli Stati dentro e fuori d'Europa. Ed ecco intervenire, nella nostra polemica, Tedeschi del periodo preromantico e Italiani: gli uni e gli altri avevano, per ragioni varie, qualche cosa da regolare col filosofismo egemonico francese e reagivano per salvaguardare la loro anima nazionale. Alla crisi generale i Tedeschi cercavano di por rimedio a modo loro secondo una loro tradizione religiosa del Medio Evo; i nostri migliori settecentisti attingendo e rinfrescando le loro forze alle sorgenti della spiritualità nazionale, per cui il Manzoni apparirà ricongiunto all'Alighieri.

Costituì un centro contro la campagna denigratoria del Masson lo Hertzberg, patriottico I° Ministro di Federico il Grande e presidente dell'Accademia delle Scienze di Berlino. Tra i membri di questa si trovava lo storico italiano Carlo Denina, che lesse il discorso, una *Réponse*, contro gli attacchi massoniani. La chiave della reazione del Denina e dei Tedeschi è questa: difendere, nella causa della Spagna, quella del loro paese in via d'unità spirituale e politica contro la vasta penetrazione « philosophique » che precede di poco il despotismo imperiale francese. Se la triplice italiano-tedesco-spagnuola si appassionava per una causa identica, gli è perchè essa intendeva difendere la tradizione e il genio nazionale emananti da un Medio-Evo cristiano e certo non in contrasto con esso: per il Denina e per altri Settecentisti italiani la nostra rinascita incomincia col Mille, e quindi buona parte di quel che comunemente si chiama Medio Evo è ricongiunto al Rinascimento.

II.

Spiritualità francese e spiritualità spagnola

Ora, che differenza passa tra la spiritualità francese e quella spagnuola? Sogliono dire i Francesi stessi che la Francia ha il bisogno di sentirsi in armonia col mondo: ed è vero. Così si spiega il carattere prevalentemente didattico-sociale della sua letteratura, la diffusione della sua lingua fuori della nazione, la sua funzione di centro del mondo intellettuale, dove affluiscono opere straniere e correnti d'idee e di dove esse prendono il volo per altri paesi.

Lo spirito spagnuolo è il suo opposto. Il Mercatore, quando affermava che la lingua castigliana non aveva potere di diffondersi al di fuori di quelli che la parlano comunemente, voleva in ultima analisi dire che in Spagna l'intimità è a spese dell'universalità. Filippo II non vedeva che se stesso e la sua fede. Il Donchisciotismo è uno stato d'animo schiettamente spagnuolo: il cavaliere dalla triste figura si affida tutto al suo ideale, e trasforma, attraverso sè, tutto intorno la realtà più tangibile e cruda, persino Sancho Panza. Alle origini della storia delle due nazioni, il Cid è stato rappresentato come il *campesano* della famiglia, della propria città, della patria, dell'intimo sentimento religioso, ed egli fa le battaglie dello Spagnuolo contro il Mussulmano; Orlando invece appare il paladino dell'imperatore Carlomagno, della « dolce Francia », di tutta la Cristianità.

Di fronte a questi due spiriti, quello italiano è intimo e insieme universale. Dante ne è il primo massimo rappresentante: in lui è una scala immensa di valori, coesistono i senti-

menti di fiorentino, d'italiano, di cattolico e quindi di cittadino del mondo. Il Petrarca è poi l'esempio più vivente tangibile dello spirito italiano: se Dante è la bandiera, egli è l'arma della nostra spiritualità nazionale. Occorre dunque dissipare molti errori sulla spiritualità italiana fino al secolo XVIII.

Il 700 italiano

Lo stato degli studi moderni sul nostro Settecento, i principali giudizi che si sono formulati finora da noti studiosi, sono in generale frammentari, incompleti od erronei. Ciò che è sfuggito comunemente fino a poco tempo fa, è l'intimo spirito italiano; e non si sono abbastanza vagliati gli sviluppi del Rinascimento e della cosiddetta Controriforma o Riforma cattolica. Questi due movimenti sono spuntati con vedute indipendenti e nuove, e sono « italianissimi ». Come tali, gli splendori e le glorie del primo, e altresì i principi etici del secondo non furono mai dimenticati in Italia. Non bisogna dar troppo peso agli influssi stranieri e perdere di vista il nostro spirito autentico. Con tali influssi troppe cose e troppi uomini nostri ha spiegato solitamente la critica. Questa ha parlato, è vero, dividendo un po' arbitrariamente il sec. XVII in due parti staccate, di un nuovo e gagliardo sentimento apparso apertamente nella seconda metà, ma non ha detto il come e il perchè. Uno storico ha accennato al germe fecondo di una dottrina che sorse « dalle viscere della nazione »; altri ha chiamato *brusca* la finale rottura degli Italiani con l'egemonia intellettuale straniera, specialmente francese.

Oggi, invece, si incomincia a dimostrare con recenti studi più ricchi di ricerche e di meditazioni che l'Italia non smarrì affatto la coscienza della sua unità spirituale per tutto il periodo delle preponderanze straniere; che lo spirito della cultura italiana rimase vitale in ogni regione; che gli Italiani ovunque sentirono di essere un popolo ben distinto dagli altri. L'Italia settecentesca, non dimentica delle tradizioni nostrane, da una parte fu più risparmiata, in nome specialmente del Rinascimento, dagli attacchi enciclopedistici; dall'altra, per conto suo, fece un'opera di epurazione e di vaglio su sè stessa e su tutto ciò che le veniva dall'estero.

A questo punto, mettendo in evidenza la cultura delle varie regioni italiane, e in particolar modo i contatti culturali avvenuti tra il Piemonte e la Sicilia nei primi decenni del Settecento, guardiamo gli effetti nazionali del « regionalismo »: cioè come le parlate e le tradizioni regionali, orientate verso il comune spirito nazionale, siano state quelle che intimamente resistettero allo straniero. Era il tempo in cui fiorirono notevoli poeti in dialetto, e si illustrarono le storie regionali. Il « regionalismo letterario », come in generale le correnti letterarie che mostravano la continuità di una nostra tradizione romana e come la dottrina « del naturale » della troppo diffamata Arcadia e altresì la teoria « del genio delle lingue », fu anch'esso contrario al classicismo universale e astratto di marca francese.

D'altro canto, al sensismo lockiano, diffuso con tanta audacia dal Voltaire e da altri Francesi, e alla antireligiosità che ne era derivata, fecero argine gli effetti della Controriforma che era stata fruttifera e profonda in Italia (ahimè tanto il nostro Rinascimento che la nostra Riforma cattolica sono stati deformati da certi studiosi stranieri!). Il nostro Risorgimento nazionale, discendendo dal Rinnovamento settecentesco, « si diversificò sempre, o quasi sempre, dalla Rivoluzione francese ». Parole, queste ultime, del Carducci, dette a proposito dell'Alfieri, e coincidenti con idee manzoniane.

L. Sorrento

Prof. stabile all'Università Cattolica.

Valore pratico della scienza

Si deve riconoscere « a priori » che l'importanza assunta dalla scienza nella moderna società, proviene, innanzi tutto, dagli incompensabili servizi che ella rende agli uomini.

La gran maggioranza degli uomini pensa, secondo le parole di Francesco Bacone, che la scienza e la potenza umana si corrispondano e tendano al medesimo fine. Considera soprattutto nella scienza il grande spettacolo delle applicazioni così varie che hanno modificato le condizioni di vita dei popoli civili: genere di valore, questo, che agevolmente si può apprezzare.

Ma in tali troppo facili constatazioni v'è errore; perchè non si ha che una incompleta veduta della scienza quando non si tien conto dei rapporti che esistono tra queste brillanti manifestazioni dell'attività umana e la scienza teorica e disinteressata. Le idee teoriche sono spesso il germe fecondo da cui hanno tratto origine importanti progressi nell'industria, nell'agricoltura, nella medicina. I sognatori scientifici, che sembrano perduti nella speculazione sono, a loro modo, degli uomini pratici: l'applicazione viene qualche volta per sovrappiù.

Se uno spirito esclusivamente utilitaristico venisse a dominare nella no-

stra società, troppo preoccupata di immediate utilità, ben presto la sorgente inaridirebbe.

A prescindere dai progressi materiali realizzati dalla scienza, questa di per sè si manifesta sempre più come una potenza formidabile, che non ritorna indietro e le cui conquiste sono definitive. Sembra che tutto le sia possibile e si deve riconoscere che i suoi progressi autorizzano illimitate speranze.

Tuttavia questo magnifico quadro non è senza ombre; non si può fare il processo di alcune utilità create dalla scienza, senza rimproverarle di aumentare i nostri desideri a detrimento della nostra felicità e della nostra tranquillità.

V'è in questa affermazione una parte di verità, ma nessuno può negare i progressi arrecati dalla scienza finora, e quelli che ancora potrà arrecare con la migliore utilizzazione di energie naturali e con la scoperta di nuove leggi.

Abbiamo fin qui considerato la scienza, per così dire, dal di fuori, riguardando le sue applicazioni. E questo, ho detto, il punto di vista della più gran parte degli uomini e quando si scopriva un fenomeno o un nuovo corpo è avvenuto a tutti di intersi domandare a che cosa potesse servire codesta scoperta.

Bisogna riconoscere, tuttavia, che la diffusione del metodo scientifico modifica a poco a poco la mentalità di coloro i quali coltivano le scienze filosofiche. L'idea profonda di legge naturale, a poco a poco, trova posto nello spirito di coloro che prima non vedevano che una possibilità di accrescere la nostra potenza sulle cose, e, come si è detto, di comandare alla natura obbedendo alle sue leggi.

L'astronomia è a questo proposito, una delle scienze più avvincenti. Ci si sente grandemente attratti a contemplare per qualche istante il mondo dal punto di vista della stella Sirio o a trasportarsi più lontano ancora, in altri mondi stellari; e si è quasi sicuri di attirare l'attenzione dei meno curiosi parlando, davanti a un cielo stellato, delle immense distanze che ci separano dalle stelle più vicine.

E. Picard

(Dalla « Revue du Mois »).

RECENSIONI

IOERGENSEN: *Olivae Fructus* - Impressioni di Provenza - Trad. di A. Di Giovanni. Firenze, Libreria Ed. Fiorentina, 1929, L. 9.

Vivono in queste pagine santi, uomini, paesi della chiara terra di Provenza. Le impressioni dello Iorgensen si seguono piano, talora commosse, e sempre fluenti da un'anima che contempla le serene profondità dei cieli e quelle più tristi delle cose.

Sovrastano il quadro le figure dei santi portatori del Cristo, che un giorno il mare donò a questa terra benedetta.

Nel sereno paese ritornano con lo Iorgensen i poeti morti e gli artisti.

Rivive il pittore olandese Van Gogh migrato e morto nelle terre fiorite del mezzogiorno; Paolo Cezanne, è ancor presente nel suo studio di Aix; Mistral, Aubanel, Roumanille cantano sempre nel loro idioma rinnovando i fasti dei poeti occitani.

Un servitore di Dio, asceta perduto nella rinunzia balza dallo scritto: Humilis, Germano Nouveau; e la morte tra gli uomini della sua personalità ci parla della grande conquista sua del regno dei cieli.

Sono pagine belle; tradotte dal Di Giovanni in prosa italiana armonica e piana.

Il Trattato Laleranense commentato da L. LAGHI e G. ANDREUCCI - L. E. Fiorentina, Firenze; L. 6.

L'opuscolo è quanto mai appetibile per l'attualità dell'argomento e perchè pare voglia essere capostipite d'una collezione nuova intitolata « Il nuovo Diritto Ecclesiastico Italiano », che la Fiorentina, in periodo di fervoroso risveglio com'è, apre ora con slancio geniale.

Ci pare tuttavia di dover fare parecchie riserve sul valore specificamente giuridico dell'opuscolo, specialmente per quanto riguarda il diritto canonico, la prassi diplomatico-internazionale, e l'informazione diretta, per altro ancora assai difficile ad aversi, dall'origine e sulla portata pratica dei singoli articoli.

Lodiamo l'intenzione...

LEX ORANDI

Vita Liturgica

LA II DOMENICA DELL'AVVENTO

E' la domenica che considera il valore ideale della venuta di Cristo sulla terra. Il messia promesso viene in mezzo al suo popolo per guidarlo nelle vie della sua salute, come il pastore guida le pecorelle preservandole dai pericoli.

Il Signore fa sentire la sua voce con letizia e tutti noi dobbiamo andare incontro a lui con menti purificate: perciò dice San Paolo che la conveniente preparazione degli eletti alla venuta del Cristo deve avvenire attraverso le opere di giustizia, suggerite dalla sacra scrittura. Ecco in questa domenica la dichiarazione ufficiale paolina del valore della Bibbia: « Tutte le cose che sono state scritte, sono state scritte per nostro ammaestramento, affinché attraverso la consolazione della sacra scrittura di prepariamo a sentire in noi Gesù Cristo.

E San Paolo raccomanda ai Romani di sostenere il prossimo nel bene col l'edificazione reciproca coltivata nella carità e nella speranza. L'esempio di Gesù Cristo riempie di sè tutta la sacra scrittura, che ne delinea la grandezza ideale e reale ». Lodate tutti il Signore, glorificatelo; spunterà la radice di Jesse a governare le nazioni. Il Signore venendo riempirà tutti di pace e di gioia nella fede e nella speranza. « Nel Vangelo è delineata tutta l'azione riformatrice del Precursore. Non è lui il Cristo. Egli è l'araldo del Cristo, venuto a porre la scure alla radice dell'albero e a battezzare in segno di penitenza.

Le sue doti indicano forza di carattere, pienezza di grazia, spirito di profezia. Pur essendo nel carcere egli rendeva testimonianza al Messia, come avrebbe fatto più tardi San Paolo. Manda i suoi discepoli da Gesù, perchè da lui apprendano a distinguere la sua messianità dai suoi miracoli: ed egli rimanendo nel carcere sembra dimostrare come la verità divina non abbia tema di nessun ostacolo della natura, che si opponga alla sua manifestazione. La rivelazione di Dio all'uomo è sempre un effetto dell'immensa bontà divina, che da sè va in cerca di una creatura: « l'uomo », cui manifestarsi e donarsi coi suoi tesori di vita eterna. Perciò nell'offerta la chiesa ripete con insistenza la preghiera del re profeta: « o Signore se tu ti rivolgerai a noi ci darai vita e letizia, misericordia e salvezza eterna ». Nessun merito abbiamo noi per poter pretendere le grazie divine, ma è obbligatorio per noi, nel riceverle, fare promessa a Dio di disprezzare le cose della terra per amare le celesti. Facendo così noi meritiamo di far parte della mistica Gerusalemme di cui sta scritto che venendo il Signore sarà investita di giocondità.

GLORIA CRISTI

Nel calendario liturgico decembrino sono vicine due feste d'apostoli: quella di un apostolo antico — San'Andrea — e quella di un apostolo moderno — San Francesco Saverio. La data del trenta novembre è quella della Passione Mortis di San'Andrea; il tre dicembre è il Dies Natalis di San Francesco Saverio che è confessore.

San'Andrea fu fratello di San Pietro: « Germanus Petri et in passione socius ». Ciò spiega come si sia formata sin dall'inizio della Chiesa una notevole devozione verso di lui, attestata dai monumenti pubblici e liturgici. Erano poveri pescatori Andrea e Pietro: Gesù li volle con sè per testimoniare al mondo quanto più valga la fede della scienza o delle ricchezze per formare degli apostoli. Fu così anche di San Francesco Saverio, nato non pescatore, ma divenuto per la sua missione d'apostolo più povero dei pescatori della Galilea. L'elemento che li accomunò fu l'intenso amore a Cristo, che essi amarono soprattutto per il tesoro della vocazione all'apostolato, cui corrisposero in modo da essere per i cristiani di tutti i tempi maestri e guide.

Don Lovatti

LIBRI RICEVUTI

A SOFFICI - Medardo Rosso, Vallecchi, 1929, L. 20.

G. FANCULLI - Dante, Bologna, Capelli, 1929, L. 12.

G. TOFFANIN - Cosa fu l'Umanesimo, Firenze, Sansoni, 1929, L. 12.

L'ANIMA E LE OPERE DELLA FUCI SCHEMI DI STUDIO

Attività Missionaria

Il Congresso nazionale tenuto a Roma ha segnato il principio di una nuova e più efficace attività per le Missioni: era necessario trovarci insieme per discutere e consigliarci su questo punto tanto importante della nostra vita fucina.

Durante i giorni del Congresso si è parlato spesso delle Missioni, e tutti i fucini si sono mostrati entusiasti dell'idea missionaria e desiderosi di lavorare per la sua diffusione. La casistica della Propagazione della Fede si è venuta rimpinguando ed ha offerto a tutti l'occasione di aiutare in qualche modo le Missioni.

Il frutto di questo lavoro individuale e silenzioso è stata l'adunanza tenuta il 7 sett. nel pomeriggio: l'ora e il concorso dei canti hanno impedito che fosse molto numerosa, ma in compenso sono intervenuti quei fucini che maggiormente desiderano mettersi all'opera; circa una ventina. Don Pacchiani ha assistito e tanto contribuito all'efficacia della riunione.

L'incaricato per le Missioni ha riassunto l'attività esplicata dai Circoli con le iscrizioni alla Propagazione della Fede, con le offerte per il Chierico Indigeno, e con i lavori femminili. Sono queste, belle attività, ma non corrispondono perfettamente alla nostra condizione: dobbiamo dare alle Missioni l'opera del nostro pensiero, studiandole, approfondire la conoscenza dove vi è campo più vasto di sapere, che riguardi tutti gli studi, geografia, storia, letteratura, archeologia, etnologia, medicina, ecc. in un modo così intensamente e di così grande giovamento per lo studioso.

E' necessario formarsi una profonda cultura missionaria, fare pubblicazioni, articoli, recensioni, conferenze che in Italia diano origine ad una vera letteratura missionaria, che all'estero esista da tempo. A questo scopo è sorta la Lega Missionaria Studenti per diffondere la conoscenza delle Missioni e l'amore per esse.

Ogni Circolo dovrebbe avere la sua Missione particolare ed essere con questa in continui rapporti epistolari per seguirne meglio la vita. E' necessario anche essere uniti al Segretariato per dare e ricevere aiuti.

Dopo la breve relazione, Don Pacchiani insiste ancora sui problemi fondamentali e ci mostra l'esempio dell'estero, che tanto più di noi lavora e produce.

Si chiede quali siano le migliori riviste, come procurarsi fotografie e pellicole missionarie, e che cosa sia precisamente la Lega Missionaria Studenti.

Don Pacchiani risponde giustamente che non si può consigliare un'unica rivista, ma che ogni Circolo prenda quella che più gli interessa e che più riguarda la Missione particolare che si è scelta; le fotografie e le pellicole ora è difficile ottenerle, ma speriamo che sia ciò reso più facile.

L'incaricato poi spiega che la Lega Missionaria Studenti sia sorta con l'unico scopo di coordinare ed unire gli sforzi di tutti, lasciando la più completa libertà. Essa ha il fine di diffondere la conoscenza delle Missioni e di aiutarne in tutti i modi lo studio, e invia perciò ai diversi centri un foglietto nel quale è scientificamente trattata e svolta l'intenzione del Papa.

Anche per le fucine si organizzerà qualche cosa di simile. Per cominciare praticamente la nostra attività è necessario che ogni Circolo abbia il suo delegato, che con quattro o cinque fucini organizzi adunanze mensili a fine culturale, preghiere, Comunioni, incisioni alla Propagazione della Fede, la conferenza nell'Aula magna dell'Università e scriva spesso al Segretariato facendo sapere quello che si fa e chiedendo consigli e aiuti.

La breve adunanza si è chiusa con il serio proposito di tutti di cominciare subito, e speriamo che l'attività missionaria prenda uno dei primi posti nella vita fucina, e in tutti i nostri convegni si parli dei problemi riguardanti le Missioni, facendo così ciò che sta di più al cuore del Santo Padre.

E. M.

La vita nei circoli

PERUGIA Il Circolo offre il Crocifisso all'Istituto Sup. di Veterinaria

Il 28 ottobre, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del R. Istituto Superiore di Veterinaria, gli studenti del nostro Circolo Universitario Cattolico «G. Toniolo» hanno voluto far dono, per l'Aula Magna dell'Istituto stesso, di un Crocifisso, pregevole opera artistica del Secolo XVII.

Presenti Sua Eccellenza l'On. Federzoni, le autorità civili, accademiche, militari, gli studenti universitari e numerosissimo pubblico, Mons. Luigi Piastrelli, delegato da S. E. Mons. Arcivescovo, assente da Perugia, benedì dall'esterno i locali; quindi tutti passarono nell'Aula Magna, ove il Direttore dell'Istituto Prof. Caradonna, pronunciò applaudito il discorso inaugurale. Dopo brevi parole dette da uno studente in rappresentanza dei compagni della facoltà di Veterinaria, il Segretario dell'Istituto rese noto al pubblico il dono degli Universitari Cattolici e lesse la seguente lettera con cui lo avevano accompagnato.

«Signor Direttore, in questo VII anniversario dell'avvento del Regime Fascista che felicemente si chiude nell'auspicata Conciliazione fra la Chiesa e Stato, gradisca che, inaugurandosi la nuova sede del R. Istituto Superiore di Veterinaria, i giovani del Circolo Universitario Cattolico «G. Toniolo», offrano in dono per l'Aula Magna questo Crocifisso, simbolo di Redenzione e di Civiltà. Esso esprime tutta la solidarietà che gli studenti Universitari Cattolici intendono portare ai colleghi ed agli amati maestri nell'opera di ricostruzione e di elevazione spirituale della Patria. Esso sia auspicio verace delle conquiste sempre più ardue che la Scienza, illuminata dalla Fede, la Scienza — che, come disciplina dello spirito, si nutre di purezza, di amore, di sacrificio — saprà realizzare per la maggiore grandezza dell'Italia nel mondo».

Una nutrita ovazione all'indirizzo degli Universitari Cattolici risuonò al termine della lettura, ed il Direttore, ringraziati i Fucini del gentile pen-

siero e del magnifico dono, pregò Mons. Piastrelli a voler benedire il Crocifisso, che già occupava il suo posto d'onore nella parete dell'Aula Magna. Con la benedizione ebbe termine la cerimonia, dall'atto dei nostri fucini resa così cristianamente significativa.

In data 5 novembre poi, il Direttore del R. Istituto Superiore di Medicina veterinaria, Prof. Caradonna, inviava al Presidente del Circolo «Toniolo», la presente lettera di ringraziamento: «Questa Direzione è molto onorata per l'ambito dono che ci ha donato. Il Circolo si è compiaciuto inviare nell'occasione della inaugurazione della nuova Sede di questo Istituto. Esprimo la compiacenza del Corpo Accademico manifestata nella sua ultima adunanza, e quella degli Studenti tutti, significando il più vivo riconoscimento ringraziamento. Il Simbolo della Cristianità che grandeggia nell'Aula Magna sarà suscitatore di nobili coscienze nei giovani, che nello studio, sorretti dalla Fede, sapranno temperare le migliori energie, per essere sempre più degni della nuova Italia».

Ripresa dell'attività

Mentre di giorno in giorno si ripresentano al circolo i vecchi soci e accompagnano qualche matricola, la vita va riprendendo il suo ritmo. Si è iniziata l'attività religiosa con la riapertura della Cappella dove venerdì passato, l'Assistente ha raccolto i nuovi e vecchi fucini deliando il programma di Vita spirituale. Domenica il Circolo ha preso parte in Cattedrale alle solenni onoranze al Beato Don Bosco. In settimana avremo le elezioni, che, come al solito, saranno calme ed ordinate, di modo che con il 1° dicembre il Circolo entrerà nella sua piena attività.

Oltre le magnifiche lauree ottenute in luglio dal Presidente Sempio (agraria) da Bigazzi (Legge) da Feliziani (medicina) abbiamo festeggiato in questi giorni quelle di Cirano Stella (agraria), Piacentini e Lotti (veterinaria) e quelli rumorosissime dei periti lordi del Circolo: Stella Tommaso (Legge) e Giuseppe Fracassi (Medicina).

BERGAMO Ripresa dell'attività

Trippé farà d'ora in poi, una cronaca seria... come se medesimo! Ecceve-la: Il Segretariato nelle scorse vacanze ha 1) fatto sopralluogo alla Ripa (Gromo) per esaminare la località di villeggiatura del suo ill.mo e R.mo Ass. Eccl. e poiché era solo, ha moltiplicato i sopralluoghi (Vice Trippé in bicicletta è scappato tre volte e poi fu trascinato da un benevolo camions... di cemento!); 2) Spirituali Esercizi chiusi a Villa S. Francesco per il Matricolamento e per qualche vecchio barbogio pensionando fucino.

All'inizio dell'anno scolastico: 1) Inaugurazione dell'anno sociale coi Medici (c'erano anche i Persiani... ah quelle paste... che non ho visto!) presente Mgr. Roncalli Arciv. e Delegato Ap.co in Bulgaria; 2) Pulizia alle Matricole; 3) Ripresa della azione fucina. Messa dello studente, Conferenza di S. Vincenzo, Lezioni di Religione, Gruppo del Vangelo, etc.; 4) Assemblea generale ordinaria ed elezioni sociali (relazione barbaeca, elezioni e discussioni); 5) Magnifico Reggente (messo in pensione il Barba per anzianità di servizio; tre anni!). Dott. Giuseppe Sotocornola; Vice Regg. L. Orlandi; Segretario/Cassiere Rag. Paratico; Corrispondenti di A. F. Trippé e il suo Vice (Kg. 160 ambedue!).

Lauree fucine fresche: Ing. E. Bianchi (quel lungo!) Dott. G. Paganoni (quello del problema demografico).

Altre novità in vista... per altra volta; altrimenti dicono che non sono... contenuto e stavolta le mie dimissioni vengono accettate sul... Serio.

ROMA L'attività del C. U. C. R.

La vita del C. U. C. R. negli ultimi due mesi, per essere di carattere post-congressuale, è stata relativamente più vivace degli scorsi anni.

Gli echi del Congresso, che non si spengono nell'animo (e meno che mai nella cassa! N. del Cassiere) hanno mantenuto un ritmo discreto di vita nei soci rimasti.

Il 16 settembre furono tra noi, di passaggio, nel ritorno dal Congresso di «Pax Romana», tenuto a Siviglia, gli universitari Cattolici slovacchi di Bratislava, col loro Presidente Generale Dr. Durcanski, accompagnati dal Rev. Prof. Eugenio Tilkorn.

Gli ospiti (una trentina) furono ricevuti dal Presidente e da un buon gruppo di soci, e fu merito del pianoforte dissipare una iniziale compassatezza che parve nei primi momenti imbarazzante.

Potemmo così ammirare nei colleghi slovacchi, oltre alla magnifica formazione morale e spirituale, una invadibile preparazione musicale, dimostrata dall'esecuzione perfetta di canti giordani e cori nazionali, ai quali da parte nostra si tentò di rispondere. Ma nemmeno il recente premio del Concorso Canoro, affisso in sala ad incitamento dei fucini romani valse a strappare agli ospiti il primato, che dovemmo loro riconoscere con applausi entusiastici. Ad annebbiare nelle menti questa constatazione di netto dislivello, giunse a buon punto una certa quantità di ottimi vini, con paste e biscotti, che aprirono la via alla più schietta e poliglotta espansività. Non fa quindi meraviglia se il Presidente, dopo una opportuna ripassatina alle regole fondamentali di grammatica, si credette in dovere di dare la stura ad una accademica allocuzione latina. (Ergo excepti animo. non ne parliamo!) a cui rispose nella stessa lingua lo studente Kassovic. Seguì un riuscito gruppo fotografico al magnesio, dopo il quale, in lieta comitiva, un folto numero di fucini riaccompagnò i colleghi slovacchi al loro alloggio, in un'ultima fraterna fusione di idee e di canti.

Il Pellegrinaggio dei «jocistes», Una nuova manifestazione di fraternità internazionale si ebbe in occasione del Pellegrinaggio Giubilare dei 1500 «jocistes» belgi (soci della Jeunesse Ouvrière Chrétienne). Alcuni fucini si prestarono in quei giorni ad accompagnare vari gruppi alle visite giubilari ed archeologiche stringendo cordialissimi rapporti coi dirigenti ed i soci della magnifica associazione.

Le Matricole

Passate le vacanze, si è iniziata, col ritorno dei soci, la preparazione dei lavori del nuovo anno accademico. In primo luogo, la costituzione di un segretariato di propaganda, che, diretto dal V. Pres. Rotili sta assolvendo un multiforme lavoro, coronato da un cre-

scente afflusso di nuove domande; si è avuta in seguito la nomina definitiva dei Delegati di Facoltà, validissimo aiuto del Consiglio in questa opera di propaganda; la Conferenza di S. Vincenzo ed il Gruppo del Vangelo hanno iniziato regolarmente le loro riunioni; il Gruppo Sportivo si prepara come al solito alle più brillanti affermazioni; i gruppi di Studio accennano a ricostituirsi; il Cassiere spolvera i registri, pronto all'offensiva ecc. Siamo dunque in piedi, e l'inaugurazione prossima dell'anno accademico fucino troverà lo speriamo, il Circolo Romano in piena attività.

BRESCIA L'Inaugurazione dell'Anno Accademico

Domenica i nostri Segretariati universitari hanno inaugurato il loro anno sociale.

Il mattino i fucini si raccolsero in buon numero nella chiesa della Pace, ove P. Ceresana celebrò per loro la S. Messa e al Vangelo, in una breve omelia, tratteggiò le linee fondamentali della vita intellettuale e spirituale dei fucini.

Terminata la S. Messa, tutti si recarono a rendere omaggio a Mons. Vescovo. Furono accolti con la solita, paterna benevolenza del venerando Pastore, che si disse contento della giovane e promettente famiglia fucina e augurò loro feconda continuità di lavoro, pur non nascondendo le varie difficoltà che vi si frappongono; li incoraggiò nell'opera dello studio e della formazione di ciascuno, per adeguarsi all'alta missione, che son chiamati a compiere nella società; da ultimo, dopo un'affettuosa e animata conversazione, li benedisse e li congedò.

Il pomeriggio, alle ore 17, nel salone della giunta diocesana, si riunirono nuovamente per la discussione e l'approvazione dell'attività del nuovo anno.

Dopo una succinta relazione del lavoro compiuto lo scorso anno e la proposta del nuovo, con una vivace discussione furono deliberate importanti iniziative, che saranno man mano attuate nel corso dell'anno. A chiusura della riunione don Coazzi, trasse dal Vangelo della domenica una festa e profonda comparazione tra la famiglia universitaria cattolica e il grano di senape e il lievito, mostrando la necessità d'un lavoro sicuro di penetrazione e di formazione.

La sera poi, alle ore 20, nel teatro della Pace, assai affollato, don Coazzi tenne una conferenza sul Beato Giovanni Bosco.

NAPOLI Ripresa dell'attività

Il Circolo ha ripreso la normale attività. Il 3 novembre è stata riaperta la Congregazione ed è stata celebrata la festa di Cristo Re. Il 22 u. s. fu tenuta la prima assemblea generale dei soci per tracciare le linee programmatiche del nuovo anno. Intanto si è costituita una squalra sportiva che passa di trionfo in trionfo.

Il 24 novembre, con larga partecipazione dei soci ebbe luogo il primo ritiro minimo mensile. Il lunedì 25 fu inaugurato il corso di religione con largo intervento dei soci. Così il Circolo napoletano riprende quest'anno con rinnovato fervore il suo cammino alla realizzazione degli ideali della Fuci.

FERRARA Assemblea generale ed elezioni

Nei locali del circolo si è svolta l'assemblea generale dei soci. L'assistente ecclesiastico prof. don Giovanni Valeriani, ha portato ai fucini il saluto di Mons. Bovelli, nostro nuovo Arcivescovo, e di Mons. Montini, assistente generale della F.U.C.I.

Il presidente del circolo, dott. Felice Gennari, ha letto la relazione sull'opera svolta dal circolo nell'ultimo biennio. Le elezioni, che seguirono il discorso, hanno portato il seguente risultato: Presidente: dott. Felice Gennari, Segretario Barone Raffaele, Cassiere Govoni Ferruccio.

L'assistente ecclesiastico, presa la parola, ha comunicato che col primo venerdì del mese di dicembre si inizieranno, nei locali del circolo, le lezioni di religione per gli studenti universitari, ed il giorno 8, verrà solennemente inaugurato il nuovo anno accademico.

Corso di Religione (Mons. G. B. Montini)

I titoli delle Lezioni

I. PARTE - L'Antico Testamento.
1 - La Sacra Scrittura. 2 - Periodi e figure della storia giudaica. 3 - Caratteristiche della religione giudaica. 4 - Il Profetismo. 5 - Il Messianismo.
II. PARTE - Il Nuovo Testamento.
6 - I libri del Nuovo Testamento. 7 - Ambiente religioso-politico del Nuovo Testamento. 8 - S. Paolo e la diffusione del cristianesimo.
III. PARTE - La Storia della Chiesa.
9 - Le Persecuzioni. 10 - Le grandi eresie. 11 - Liturgia, arte, diritto alle origini. 12 - La Chiesa e i Barbari. 13 - La Chiesa e l'Impero. 14 - Lo scisma d'Oriente. 15 - Le Crociate. 16 - Lo scisma d'Occidente. 17 - La Chiesa e il Rinascimento. 18 - La Riforma e la Controriforma. 19 - La Rivoluzione francese. 20 - La Chiesa e i tempi moderni.

A tutti i Fucini di buona volontà (... dire Fucini di buona volontà è come dire «Fucini cattolici»; vedi Congresso), si rivolge vivissima preghiera perchè consacrino attenzione, tempo, interessamento e meditazione, per il corso di religione. Caritas vestra abundet in scientiam!

PARTE I. L'ANTICO TESTAMENTO LEZIONE I. La S. Scrittura

1. — Introduzione. Studiamo il passaggio di Dio nel mondo.
Dio, pur restando nella sua ineffabile immobilità, ha toccato questo mobile mondo, con Cristo. Questo fatto, il più grande di tutta la storia: a) non è senza preparazione e senza conseguenza; b) diviene punto di riferimento, centro focale, di tutti gli avvenimenti umani; c) e vederne il processo nel tempo e negli spiriti significa far la storia della nostra religione; d) come riconoscerne la sola e definitiva designazione dei destini umani è fare la religione della storia.

Per noi quindi questo studio storico-religioso non è una pura osservazione d'un esteriore spettacolo, non è semplice erudizione; è piuttosto avvertenza alla divina intenzione su la nostra vita; è misura di responsabilità per la dovuta rispondenza; è approfondimento interiore della nostra coscienza cristiana, erede delle divine promesse e dei doni divini; è porre il supremo criterio di unione fra i nostri simili, come pure di distinzione da ogni forma di infedeltà.

Cfr. BONATTO - La Religione: la storia p. 1. BOSSUET, Discours sur l'Histoire Universelle, Avant-Propos e III p. c. ultimo, S. PAOLO: Ep. agli Ebrei 1, 1. BELLOC, L'anima cattolica dell'Europa, Introduzione Morcelliana, 1927. FARNARI, Vita di Gesù Cristo, Vol. I. c. 1. Desclée, Roma. LAGRANGE, La méthode historique, Paris 1903; Eclaircissement de la méthode historique, Paris, 1905.

2. — Dio è passato nel mondo. Quali le tracce di questo passaggio?

E' passato creando: ma ora noi non studiamo la religione naturale.

E' passato suscitando fatti e uomini; pronunciando parole; lasciando una istituzione, la Chiesa. E' passato anche scrivendo. Cioè sia la rivelazione che la sua storia sono state raccolte in gran parte in libri, che costituiscono la S. Scrittura.

La S. Scrittura non è quindi l'unica fonte della Rivelazione; non è superiore alla tradizione. E come da sé non basta per darci tutta la rivelazione, a sé non basta per stabilirne il senso.

Cfr. Art. «Ecriture Sainte» di MANGENOT, nel Dict. de Théol. Catt.; Le Touzey, Paris. GARDEIL, La Notion du lieu théologique; Kain, Paris, 1908. TANQUERREY, Théol. Dogm. I, 616 segg. HATZENAUER, Theologia Biblica Vol. I, Herder, Friburgo, 1908.

Ma la S. Scrittura è una delle tracce più importanti lasciate dal passaggio di Dio. Essa ci dà la parola e il pensiero di Dio rivestiti del linguaggio della scrittura umana.

3. — Da quali libri risulta la S. Scrittura? (Teoria del Canone).

Divisione di questa letteratura in due parti, Antico e Nuovo Testamento. Dare i titoli dei quarantacinque libri del Vecchio Testamento, distri-

buiti secondo il loro contenuto: storici, didattici, profetici; con qualche breve notizia sull'epoca e l'origine loro.

Ma come questi e non altri? Cioè come s'è stabilito il Canone, l'elenco dei libri scritturali? Necessità di una autorità superiore al libro per far questo. Come nella Chiesa venne fissandosi questo canone.

Cfr. BONATTO, p. 10, e qualsiasi manuale di introduzione biblica. Per esempio, fra i più autorevoli: CORNELIUS MERK, Manuel d'Introduction biblique, 2 voll.; Lethiellux, Paris, 1928, idem, in latino, 1 vol. ibid. Fra i più accessibili NOGARA; CASTOLDI e GRAMATICA, MADER, Con qualche attenzione, cfr. FRACASSINI, che cosa è la Bibbia; Ferrari, Roma, 1901.

4. — E quale autorità hanno i libri scritturali?

Quanto alla loro origine, sono di autorità divina. Concetto di ispirazione. Concetto di inerranza. (Per la Bibl. cfr. sopra al n. 3).

Quanto a ciò che dicono bisogna badare bene al modo con cui si esprimono. Concetto di ermeneutica biblica. E da ciò si vede quanto doverosa e sapiente è la prudenza con cui la Chiesa mette la S. Scrittura in mano ai fedeli; quanto pericolosa e nociva invece la pratica dei Protestanti.

Cfr. GIRARDI, Ermeneutica, - LEONE XIII, Enc. Providentissimus Deus Acta, vol. XIII p. 326, 365: tradotta in francese da DMIOR: Traité de la Sainte Ecriture; Lefort, Paris. Lille, 1894, e da PELT, come introduzione all'histoire de l'A. T., 1897. Sulla logica necessità d'una rigorosa competenza per uno studio diretto della Bibbia piace S. GIROLAMO Ep. LIII ad Paulinum P. L. 22, 540, spec. 544.

5. — Uso della S. Scrittura, per lo studio e per la preghiera.

Cfr. CABROL Le livre de la prière antique, p. 1 segg.; Mame, Tours, 1901.

A cura dell'Associazione Universitaria Cattolica Italiana.

IGINO RIGHETTI, Direttore resp. GUIDO GONELLA, Condirettore.

Tip. Pol. «Cuore di Maria» - Roma

CREDITO ROMAGNOLO

Banca fondata in Bologna nel 1896

Sede centrale e Direzione generale in Bologna C. P. E. - Bologna N. 10.000

Il Credito Romagnolo svolge la sua attività nelle Province di Bologna, Forlì e Ravenna mediante 76 Filiali, 22 Recupiti Commerciali, 2 Ricevitorie e Casse provinciali, 20 Esattorie Tesorerie Communi e 7 Agenzie Viaggiatori.

Dalla situazione della Banca al 31 Ottobre 1929

CAPITALE SOCIALE

Azioni sottoscritte e versate n. 800 mila da Lire 30 L. 24.000.000,— Riserva . . . » 2.849.509,28

L. 26.849.509,28

DEPOSITI FIDUCIARI

In contanti . . L. 278.659.853,53 In titoli . . . » 96.542.200,—

L. 375.202.053,53

OPERAZIONI ATTIVE

Portafoglio . L. 199.684.625,56 Conti correnti attivi diversi . . . » 71.105.497,94 Anticip., riporti e mutui ipotec. . » 9.163.870,17

L. 279.953.993,67

ASSEGNI CIRCOLARI DELLA BANCA

Emessi nel 1928 L. 893.174.556,58

PIO XI E L'AZIONE CATTOLICA

Documenti pontifici sull'Azione Cattolica raccolti e ordinati da Mons. O. M. Cavagna e pubblicati a cura del Comitato Centrale per il Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio XI - L. 20.

Deposito esclusivo presso «Editrice Studium»